

LA ZANZARA



SI VENDE CENT. 5 A SOLO TITOLO DI RECLAME

si pubblica ogni 15 giorni se è possibile, caso contrario una volta l'anno; il dì della Pasqua di resurrezione

La guardia d'onore dell'onorevole

Che bel campione!



Io sono un campintesta, — spavaldo, ed occorrendo
so spalleggiare il nobile — borghese e il reverendo.
Rubo, stupro, minaccio — rompo la faccia a tanti;
ma i tutori de l'ordine — mi san trattar coi guanti.

Tra poliziotti e giudici
io passo tutto l'anno;
ma quelli che lo sanno
si servono di me.

Perchè? Olà!...
sono il campione de la moralità.

Su la fedina segnano — condanne in multe e pene;
ma me la spasso in carcere — se pur mi si trattiene.
Mi vogliono spessissimo — sorvegliato speciale;
ma il braccio mio domandano — nel tempo elettorale.

Tra poliziotti e giudici
io passo tutto l'anno,
ma quelli che lo sanno
si servono di me

Perchè? Olà!...
sono il campione de la civiltà.

Mi onora l'onorevole — della sua protezione,
Giolitti mi considera — come una istituzione.
Uso mazza e rivolvere — e tengo carta bianca,
se mi ci fanno mettere — nessun la passa franca.

Tra poliziotti e giudici
io passo tutto l'anno;
ma quelli che lo sanno
si servono di me

Perchè? Olà!
sono il campione de la libertà

228

il numero fatale

Gli onorevoli gentilonizzati sono corretti almeno in questo, nel mantenere col papa quegli impegni che non hanno mai mantenuti col popolo.

228 i firmatari del patto vergogna; 228 hanno votato contro il divorzio. Non uno di più, nè uno di meno.

Siamo perciò sicuri di avere in Italia 228 mariti modello e e padri esemplari, a cui è molto cara la santa istituzione della famiglia borghese, e credono e rispettano la indissolubilità del nodo matrimoniale, specialmente dopo il permesso del sindaco e la benedizione del parroco.

I preti in sottana combattono ogni innovazione da apportarsi alla famiglia borghese; e non hanno torto.

Che diamine! Stuprano i figli altrui, e non temono di avere strupati i propri. Seducono le ragazze loro affidate dalla dabbennaggine paterna e si esimono dallo sposarle, perchè... debbono mantenere il voto di castità. A dispetto del nono comandamento si procurano relazioni tutt'altro che spirituali con le donne altrui e non assumono le responsabilità nè di sostenere la moglie, né di allevare i figli.

I preti senza sottana — pardon — gli onorevoli gentilonizzati fanno ancora meglio a combattere il divorzio.

E' così perfetta, così ideale, tanto esemplare la famiglia borghese, che semplicemente i pervertiti di ogni senso morale e di giustizia possono volerne la trasformazione.

Corna? Ma dove esistono le corna. Qualche donna, così, tanto per meglio decorare lo stemma

gentilizio familiare, può, mercè le sue speciali attitudini aprire al proprio consorte la via di Montecitorio; magari *intendendosi* con qualche capo di gabinetto, o con qualche partigiano influente.

E sol per questo si dovrebbe domandare il divorzio? Via. Che ne sa il pubblico sciocco se tra gli amati consorti non vi possa essere intesa anche in questo?

Immoralità? Che stupitaggine. Dopo i faticosi lavori del parlamento; specialmente in questi giorni di vivacità socialista che dà tanto da fare agli uomini d'ordine, un poco di ristoro e di riposo è indispensabile.

Se questo si procura nei caffè e nella case di tolleranza, o nelle alcove compiacenti di qualche ballerina, che importa? La moralità è salva lo stesso e con la moralità, il decoro familiare.

Magari si può arrivare a permettere ed a scusare che marito e moglie vadano ognuno per la sua via, precipitando per la china della dissoluzione; che i figli assistano ad un continuato spettacolo di depravazione e di sconcezze; che i coniugi si dividano legalmente di corpo e di beni; che si spingano sino all'assassinio per tutelare il così detto onore, ma la istituzione della famiglia deve mantenersi sempre sacra, ed i vincoli indissolubili.

I nostri bravi 228 onorevoli tutto sapevano ed a tanto hanno riflettuto, ed hanno fatto bene a votare contro il divorzio.

Altrimenti le cronache dei giornali non sarebbero più ricolme dei quotidiani fattacci di adulterio e consecutivi delitti, ed i nostri giurati non potevano più procurarsi la soddisfazione di assolvere gli uxorida. Salvo che la sera dopo il voto chi sa quanti onorevoli hanno coltivata la pianta dell'adulterio; come dopo l'assoluzione, chi sa quanti giurati vanno a tradire le proprie mogli, da cui pretendono — ma forse non ottengono — eterna fedeltà.

Abbasso il divorzio!

*Evviva il prete senza famiglia!!
Evviva gli on. gentilozzati!!!*

Anekdoto Paesano

Si dice che le monache degli Angeli stiano preparando in occasione del Santo Natale una fenomenale oca, da offrire, a nome delle pinzocchere, dei canonici; dei chierici e chierichetti, di Monsignor e dei liberaloni brindisini, a don Pietro, per ringraziarlo del suo voto contro il divorzio e contro la precedenza del matrimonio civile al religioso.

Intanto Peppino Barnaba e Angelo Guadalupi commentando fra loro l'avvenimento esclamavano: Oh, Gentiloni! Oh! Gentiloni!...

A nostra volta raccomandiamo a D. Pietro che stesse attento che qualche ossicino gentiloniano non gli andasse per traverso....

IL POZZO NERO

I lettori non inorridiscano, non si tratta dei soliti luridumj nauseabondi che offendono l'olfatto. Di pozzi neri se ne hanno di diversa natura. Ci sono quelli naturalmente nei quali si suole versare tutto ciò che il nostro corpo rifiuta.... Ma non posso dimenticare - e lo comunico in confidenza - quanto ebbi una volta a leggere nelle pagine d'un filosofo niente di meno *persiano*. In verità, dico, che i pensieri di quel sommo filosofo, molto epicureo, eran tradotti in bella lingua italiana, altrimenti non sarebbe stato possibile ch'io ne avessi avuto conoscenza... Quel grand'uomo persiano, dunque, sosteneva che il nostro corpo oltre ad emettere rifiuti dal di sotto, lasciano sfuggire dalla bocca tanta roba abbastanza laida che fu ribrezzo a chi per mala ventura dovesse sentire lo sgradevole odore.

E soffermandomi sugli avvenimenti di questi giorni ho potuto notare che roba simile a quella sumenzionata n'è stata purtroppo emessa tanta e rovesciata nell'animo d'un noto personaggio *brindisino*, il quale, secondo il sommo *persiano* non può farsi a meno che di qualificarlo un *pozzo nero*.

Ma il bello qual'è: questo tale personaggio che ha raccolto tutto un immondezzaio di luridumi e rancidumi che il malanimo di certi cittadini ha potuto far fermentare, è stato costretto a riversarlo a sua volta su d'un certo funzionario piovutoci dal Ministero degli'Interni, per opera di Don Pietro, il quale poveretto è fuggito a Roma enormemente nauseato di uomini e cose di questo nostro paese.

Ora i lettori domanderanno: chi è il personaggio *pozzo nero*?

Risponderò: tutti lo conoscono; è di servizio dalla mattina alla sera pel paese; è aggregato, s'intende ai carri d'acque luride! che fanno servizi durante il giorno in certi rioni della città, e raccoglie anch'egli quanto di più fetido possa produrre la coscienza umana pervertita, quanto di più immondo possa creare l'umana malvagità quanto di più esopo possa scaturire dalla nera anima delittuosa e delinquente. Tutto il fango raccoglie quest'essere degenerato che vorrebbe lanciare poi in viso alle persone, ma non riesce a colpirle, perchè tutti gli onesti fuggono quest'essere abietto, pettegolone, sozzo e non si fanno da lui raggiungere.

Ma che farci? Non è possibile correggere certi istinti e dobbiamo quindi guardarci da certi esseri così *poco... puliti*.

Il moralista

Fiori e... sempre fiori

Fiori pendenti
A Bari son rimasti ben contenti
delle scorreggie di Don Pier Chimienti

Fiori e Fioroni
Fra i venduti al Conte Gentiloni
v'è pure il Deputato dei Massoni

Fior di gaggia
Però fra i tre puntini, in fede mia,
votarono contro Sala e Zaccaria.

Fiore di Fico
Al deputato nostro sempre dico:
non ti curar di lor, c'è Federico!

Fiore leggiere
Chi mai potria pensar che fosse vero,
la pace tra De Giorgi con Ruggiero?

Bianco spino
Avremo il Commissario quanto prima
lo giura ai santi martiri, Giustino!

Fiorino pio
Se viene il commissario, porco D...
il primo che fa a pugni sono io.

Fior di broccato
Mi dicon tutti che son dimagrito
però io son Felice ed Assennato

Fiorini belli
Ad ingrossar le file dei ribelli
da Andria è qui venuto Pignatelli.



Proprio quando ci accingevamo a scrivere per annunziare al mondo la nascita del bambino Gesù, ci giunge la triste nova della morte di un caro amico, pur esso bambino ma *Monello*.

Dinanzi al dolore, scompare la gioia e noi dolenti ed afflitti ne annunziamo la dipartita.

Monello è morto! Chi mai potrà dimenticarlo? Vorremmo di lui tesserne l'elogio, ma la nostra penna, per la mano che trema, si spunta.

Trema la mano nostra, come e quanto tremava al caro amico (29) quando faceva qualche monelleria; si spunta la nostra penna come la sua s'è da un bel pezzo bella e spuntata.

Ma con sforzo sovrumano impostoci dal sacro dovere dell'amicizia che a lui ci legava tracciamo poche righe che metteremo sulla sua tomba per tramandare ai posteri il ricordo di lui che ci fu sì caro.

ALTO LA!!!

FERMATEVI TUTTI E MIRATE
LA TOMBA E' QUESTA
DI
COLUI CHE IN VITA
SI FE' NOMAR

MONELLO

A DI XXVI VIBRE
LOTTO'
PIENO DI SANTO ENTUSIASMO
PER LA VITTORIA DI PIRRO
E N'EBBE
— ADEGUATO COMPENSO —
LA CORONA FUNEBRE
DI CUI
CINSE IL SUO CAPO
—
INGAGGIANDO UN'ALTRA
E' PIU' ASPRA BATTAGLIA
NEL MOMENTO PIU' BELLO
MORI'!

—
P A C E

Ancora una volta

Quando nessuno ne parlava più, quando tutti avevano dimenticato, quando qualcuno con ansia attendeva qualche cosa di nuovo, Don Pietro torna a far mostra delle sue scorreggie turchesche.

E a Bari dinanzi a un colto pubblico, colto come lui e quanto lui, ha letto ancora una volta il suo *grande poema*:

Lo hanno applaudito e financo bissato! tal come si può applaudire e bissare un buon buffone nella farsa un "*Qui pro quo*..."

E don Pietro è rimasto contento degli applausi e degli bis, e carico del fardello è venuto a passare il Natale fra noi. Vorrà forse regalarci qualche altra scorreggia?

Il nostro naso è già pieno di quell'odore. Oh, Dio non peggio!!!

AL TERZO

Enzo il terzo tu sei, salendo sù per la scala della grandezza infinita. Rammarricar ti avevo visto e sapevo che ti dovevi del silenzio mio.

A te sempre pensai, financo nei giorni di mio ozio forzato. Ora, ingrato saria se a te non rivolgessi il verbo mio, a te che tante maschere gittasti giù, e furbo, conservasti la tua.

Ronzo è grande, Nando è grande, ma tu, Enzo, lo sei più di loro.

Continua ad oprar sempre in tal guisa, che il soglio ti daremo, come giusto compenso del buon lavoro tuo. Coraggio, non t'avvilir, non ti curar se altri ti rifiutano, non maledir se ti metton fuori Tu sei sempre Enzo; ed Enzo anche morto li farà tutti tremare!

Io vò vederti Sindaco, o della finanza almeno l'assessore, e tanto impasteremo la faccenda che tu sarai pur quello. Che cosa servono a noi i De Castro e i Lazzarini? Noi vogliam Ronzo, Enzo, Nando e tutta la genia.

Ma Enzo non ti fissar, potrai morir pur pazzo, che se fortuna t'arride, essere oggi nell'inverno, arriverà l'estate coi suoi calori.

Comprendi?

Cyrano di Tergilacqua

Una specialità

A Brindisi, specialità ve ne sono tante, ma una che possa eguagliare il Cassiere dell'Esattoria fondiaria, è impossibilissimo trovarlo in qualsiasi altro centro del mondo.

Intendo parlare del Signor D'Erchie ch'è uno di quei Cassieri attivi, intelligenti, cortesi e svelti cui nessuno può uguagliare. Egli ha modi urbani, contenta il pubblico ed Sig. Di Summa lo paga con piacere. Quando si presentano allo sportello certi poveri diavoli, che seco loro portano dei mandati, (pei quali Dio solo sa dire quanto tempo c'è voluto per poterli avere) egli, il Sig. D'Erchie, risponde "Domani...". E' così svelto che per registrare un mandato, pel quale occorrerebbero tre o quattro minuti, chiede una giornata di tempo; ed il povero paziente se ne va mormorando.

Chi lo sa quando il Signor Cassiere D'Erchie si ritirerà a casa con la cassa... ossea tutta contusa.

Qualche paziente potrà perdere la pazienza... e tanto per ridere, la farà grossa!!

ceviamo e pubblichiamo

I sigg. G. Attanasio e C., rappresentanti in Napoli della Casa archivio di Torino, ci inviano, noi, sia per fare il dovere nostro, sia anche perchè siamo sirrissimi di rendere omaggio al loro ed onore al merito, pubblichiamo integralmente:

Ill.mo sig. Direttore

giornale serio "La Zanzara",
Brindisi

« Non dispiaccia alla S. V. Ill.ma se noi chiediamo un po' di ospitalità nel suo pregiatissimo periodico, onore e vanto dell'Italia nostra, lustro e decoro del leccese, per rendere pubblico ringraziamento a colui che tanta reclame ha voluto fare alla Casa che noi rappresentiamo.

« Lei, signor Direttore, che pure abita nella fortunata Brindisi, che con orgoglio ospita l'Illustre elettro-tecnico-meccanico Signor Bisio che degna-

« mente dirige l'officina dell'oscurità pubblica e privata, in quella città, si è pur anco accorto del beneficio che il prefato Signor Bisio ci ha arrecato, con opera lenta ed infessa.

« Noi, che sino alla sera del 1. corrente non avevamo collocato che sole due delle nostre lampade Elios presso il Bar Fiamma, dal detto giorno in poi ci siamo visto piovere addosso una grande quantità di commissioni, tant'è vero che molte le abbiamo rinviate all'anno venturo.

« Se il Signor Bisio ha tanto a cuore le nostre sorti e quelle della nostra rappresentata provi ancora qualche altra volta, lo scherzo di lasciar tutti all'oscuro e vedrà che le lampade Elios collocate in buon numero, ora in Brindisi, hanno tale una potenza da non far accorgere nessuno dello spogliamento.

« Tanto, sarà ancora una maggiore reclame e noi grati a lui gli procureremo la croce di cavaliere del lavoro elettrotecnico.

« Grazie a lei signor Direttore, ma più che a lei signor Bisio.

« Napoli 10-12-1913.

* G. Attanasio e C. »

Il Pubblico collaboratore

Iustrissimo sig. Sindaco,

Eccomi a lei. Non te ne curare se sono venuto con un poco di ritardo, che volete? la Zanzara, pure anche essa ha ritardato; e questo ne è stata la motivazione. Lei che prima eravate Sindaco per sola nomina ed oggi lo siete anche per convalida prefettizia, comprendete benissimo che io ti parlo col vero cuore.

Non ti dispiacere se questa volta non porto il miele sulle labbra, che il miele serve per le pettole di sta sera e per li ncartiddati.

Vi dicevo, dunque, non vi dispiacete, ma debbo dirti che siete un poco capitosto e che a quanto ti scrive il vostro Totonno non ci mettete tanto orecchio. Vetete Sig. Sindaco che potrai farti quasi 500 nemici. Io sono il capo in testa della redazione della Zanzara, come Giolitti è il capo intesta della.... (lei mi avete capito... si tratta del codice penale). Dunque i redattori della Zanzara sono 500 ed io li tiro tutti per le corde, e se lei non prestate ascolto, tiro la corda verso ponente ed a Giugno andremo tutti a Levante e statti buenu Diu!

Ora che le scarpe incominciano cu vanno strette, bisogna pensarci sopra e sotto. Se voi, volete salire non dico che volete rimanere sempre il Sindaco, ma di certo vuoi salire ancora come consigliere, è necessario, (e questo te lo dico proprio io « Totonno ») dovete essere giudice imparziale e rigido come il freddo di Luglio (dovrei dire di Dicembre, ma lei vedete adesso che face caldo),

Quindi: attività — energia, multe!! Non ci venite più alla piazza? — Ci sono certi cavoli di 10 giorni che si sono fatti come tanti carofali spampanati, e certe rape col fiore di S. Giuseppe che stasera molti mettono in mano al pupo di creta che funziona di babbo al bambino che nasce stanotte, e tante altre sporcizie voi mi trovate. Si vendono portocalli che sono più mari delli marangi rizzi, e quando li vendono quelli birbanti ingannano la gente gridando « a do nu soldu li docci ». E poi tutto quello che compri e robba di menare giù più dentro del mare

Ti tissi l'altra volta che nelle cantine vendono vino alterato e lei avete fatto anche qui l'orecchio da mercante!

Di sera a quanto pare non ci passeggiare mai, per vetere tutti li briachi che con un mezzo litro si fanno a pezzi e la mattina dopo crepano di tolori.

Caro Sindaco a queste cose ci dovete pensare lei, e se no, ci penso io, che ti porto una ventina di campioni e se non fate il tuo ufficio mi parto di filato e vado a Roma a parlare a Don Pietro,

E così si spiccia la questione. Abbiatevi un saluto e buon Natale del tuo

Totonno

[D. S.] Dimenticavo dirti che don Pietro è venuto e sta qui.

CRONACA

Una Nascita

Sicurissimi di far cosa grata ai nostri gentili lettori, rendiamo di pubblica ragione, che ad un redattore della Zanzara, è comparso un Angelo e gli ha annunziato che alle 12 di questa notte partorisce la madonna e farà lu bambinu.

Auguri.

Auguri

Al Signor Natale Pinto, mandiamo gli auguri più fervidi, per

la sua nascita, che malgrado i suoi cinquant'anni di vita tutti lo onorano perchè è Natale.

E chi lo avrebbe detto

Quando nessuno se lo aspettava, D. Pietro Chimienti è tornato da Roma.

Non sappiamo però se sia ritornato per festeggiare il Santo Natale in famiglia, oppure, con fra Tommaso, il grandioso trionfo di Gentiloni.

In ogni modo buon viaggio.

La Città di Camillo in festa

La Città di Brindisi approfittando delle feste di Natale e Capod'Anno ha preso due settimane di vacanze tanto per sistemare Redazione ed Amministrazione: chè nel periodo delle ultime Elezioni Politiche, era nata tale una confusione da non saper più dire se la Città era di Brindisi o di Tutturano.

Buon riposo.

Anche "Il Gazzettino",

Il giornale delle bombe, redatto dai noti bombardieri e mangia Cristì etc. ha voluto anche esso rispettare la Santità delle Feste di Natale.

Così sembra a prima vista; però persona bene informata, segretamente ha saputo dirci, trattarsi invece di un gran avanzo di cassa, grande fino al punto da non poter far fronte alle spese della Tipografia.

Se è morto: Una prece.

Quanto prima

Quanto prima, scoppia la bomba, partorisce la montagna e fa il topolino.

Il commendatore De Fabritiis monterà l'asinello di Sancio e correndo da un capo all'altro del mondo annunzierà ai popoli civili e barbari lo scioglimento del nostro Consiglio Comunale.

Per Via Cirillo

Altra volta ne ha parlato il Gazzettino, ed ora, dolenti siamo costretti dire la nostra, sul triste spettacolo, che dà, di se stessa la Via Cirillo, adiacente alla grandiosa Fabbrica Moderna di acque gazzose e spumoni al seltz del signor Francesco Mastrandrea.

Don Ciccio promise di dare una bottiglia di gazzosa al primo giornale onesto e serio che avesse alzato la voce in proposito. Quindi la gazzosa aspetta a noi.

Non è vero don Ci?

Gerente Responsabile Pietro Carrozza
Brindisi Stab. Tip. La Moderna